



venerdì 9 settembre 2016

CODICE APPALTI

Correttivo Appalti, in arrivo regole più leggere per il subappalto

www.edilportale.com del 9/09/2016

PROFESSIONISTI

La fine degli Studi di settore: verrà giudicata l'affidabilità del professionista: come?

www.ediltecnico.it dell'8/09/2016

Studi di settore, l'addio riduce i dati da inviare al fisco

www.quotidiano.ilsole24ore.com del 9/09/2016

PROFESSIONI LOMBARDIA

Professioni, Lombardia in prima linea

www.quotidiano.ilsole24ore.com del 9/09/2016

ENERGIA

L'informazione è il segreto del risparmio energetico

www.lavoripubblici.it del 9/09/2016

Correttivo Appalti, in arrivo regole più leggere per il subappalto

di Paola Mammarella 09/09/2016

In corso le consultazioni per modificare il Codice: Ance propone norme soft sulla qualificazione delle imprese



09/09/2016 – Rivedere i limiti al subappalto e il sistema di qualificazione delle imprese per evitare che molte di loro restino senza lavoro. Queste, in sintesi, le proposte da far confluire nel correttivo del Codice Appalti ([D.lgs. 50/2016](#)) avanzate dall'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**) durante l'audizione in Commissioni congiunte Ambiente della Camera e Lavori Pubblici del Senato. Gli edili hanno segnalato una serie di criticità da affrontate nel **correttivo** che, lo ricordiamo, è atteso entro il 19 aprile 2017, a un anno esatto dall'entrata in vigore del Codice Appalti. Su alcuni temi, come la possibilità di ricorrere sempre al subappalto, a prescindere dalle indicazioni del bando, le qualificazioni Soa e il rating di impresa sono state mostrate aperture. Su altre questioni, come i limiti di importo al subappalto e le deroghe al divieto di appalto integrato, la volontà del Governo e del Parlamento è chiara: indietro non si torna. In audizione anche **Consip**, che ha segnalato le difficoltà applicative dal punto di vista delle Amministrazioni.

Subappalto

Il subappalto potrebbe diventare sempre possibile, cioè essere una libera scelta dell'impresa che vince la gara. Le Commissioni hanno mostrato qualche apertura in merito alla richiesta avanzata più volte dagli edili. Secondo l'attuale formulazione del Codice, invece, se il bando non lo prevede espressamente, il subappalto non è praticabile. L'Ance ha proposto anche che il **limite del 30%** sia riferito alla categoria prevalente e non all'importo complessivo dell'appalto, ma anche che si possa subappaltare il 100% delle categorie scorporabili. Questa ipotesi non è stata accolta perché non è intenzione del legislatore tornare indietro su questo punto. Gli edili hanno anche ottenuto qualche possibilità di reintrodurre il "**premio di coordinamento**", cioè la possibilità di usare per la qualificazione anche una quota dei lavori affidati in **subappalto**

SOA

Secondo l'Ance, tenuto conto della grave crisi che ha colpito il settore negli ultimi anni, appare insufficiente calcolare solo gli ultimi cinque anni antecedenti la sottoscrizione del contratto con la SOA. Bisognerebbe invece usare l'ultimo decennio. Ciò, a maggior ragione, si legge nella memoria depositata, se si considera che il nuovo codice, in materia di beni culturali, consente di utilizzare, ai fini della qualificazione, i lavori eseguiti senza alcun limite di tempo. Il presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, **Altero Matteoli**, ha mostrato un'apertura in tal senso annunciando ulteriori valutazioni.

Criteri reputazionali delle imprese

L'Ance ha chiesto di dare peso maggiore ai requisiti qualitativi piuttosto che al fatturato. Pur condividendo l'impostazione delle [linea guida ANAC](#) sul rating di impresa, gli edili hanno proposto di introdurre altri criteri di valutazione e hanno chiesto che l'irregolarità contributiva degli ultimi tre anni non sia l'unico indice dell'affidabilità e professionalità dell'impresa, ma che si tengano in conto anche la sua storicità, la struttura aziendale e gli investimenti fatti. L'associazione degli edili ha proposto anche di estendere il rating di legalità alle imprese con un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro.

Criteri di aggiudicazione

L'Ance ha sottolineato che le nuove norme consentono alle amministrazioni di utilizzare l'esclusione automatica delle offerte anomale con metodo antiturbativa solo per lavori fino ad 1 milione di euro. In attesa delle linee guida sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, è stato proposto di estendere questa possibilità fino all'importo di 2,5 milioni di euro.

Su questi temi non ci sono stati segnali d'apertura a eventuali modifiche.

Appalti integrati

Nessuna chance di revisione neanche per il divieto di appalto integrato. L'Ance ha segnalato che, in assenza di un periodo transitorio, si sta verificando un rallentamento degli appalti per mancanza di

progetti esecutivi pronti e che per ovviare a questo problema si assiste ad una diffusione di bandi per affidamenti a Contraente Generale anche per opere di piccoli importi. Per questo aveva chiesto di continuare ad usare l'appalto integrato per opere i cui progetti risultino già varati alla data di entrata in vigore del Codice. Ma il Parlamento non è intenzionato a cambiare rotta.

Commissioni di gara

Consip, società di consulenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze che si occupa degli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, ha sottolineato che le Stazioni Appaltanti dovranno abituarsi e coordinarsi con le commissioni giudicatrici. Le commissioni, lo ricordiamo, devono essere composte da membri esterni alle stazioni Appaltanti per le gare sopra la soglia comunitaria, mentre nelle gare sotto soglia i commissari possono essere anche interni alla Stazione Appaltante. Almeno nei primi tempi sarà quindi necessaria una fase di rodaggio.

Riproduzione riservata

- **PROFESSIONI**

La fine degli Studi di settore: verrà giudicata l'affidabilità del Professionista: come?

Di **Redazione Tecnica** -

8 settembre 2016



E chi raggiungerà un grado elevato **“avrà accesso al sistema premiale”**. A breve diremo addio quindi agli studi di settore che saranno sostituiti da “indicatori di compliance”, vale a dire indicatori che forniranno il grado di affidabilità del contribuente. Lo ha deciso il ministero dell’Economia e delle Finanze che lo spiega in una nota. Fine dello strumento che serviva come accertamento presuntivo.

Al Professionista l’Agenzia delle Entrate comunicherà il risultato dell’indicatore sintetico e le sue diverse componenti, in particolare quelle incoerenti. Il professionista sarà stimolato a incrementare l’adempimento spontaneo e a migliorare la sua posizione sul piano dell’affidabilità.

Leggi anche [Il 2016 di professionisti e partite IVA: l’enigma degli studi di settore](#)

Il sistema premiale prevede anche un percorso accelerato per i rimborsi fiscali, la riduzione del periodo di accertabilità e l’esclusione da alcuni accertamenti.

Indicatore di affidabilità: caratteristiche

L’indicatore di compliance è un dato che fornisce, da uno a dieci, il grado di affidabilità del contribuente. Sarà articolato in base all’attività economica svolta in maniera prevalente, con la previsione di specificità per ogni attività.

Verrà costruito sulla base di una metodologia statistico-economica che prende in considerazione:

- gli **indicatori di normalità economica** utilizzati finora per la stima dei ricavi saranno indicatori per il calcolo del livello di affidabilità;
- saranno stimati anche il **valore aggiunto** e il **reddito d'impresa**, oltre ai **ricavi**;
- il modello di regressione sarà basato su **dati panel** – 8 anni, non più 1 – con più informazioni e stime più efficienti;
- il modello di stima coglierà l'**andamento ciclico** senza la necessità di ex-post specifici correttivi congiunturali (cosiddetti correttivi crisi);
- una nuova metodologia di individuazione dei modelli organizzativi consentirà la tendenziale **riduzione del numero**, una maggiore **stabilità nel tempo** e assegnazione più robusta al cluster.

Naturalmente, i nuovi indicatori verranno messi a punto con gradualità ma l'ampliamento della sperimentazione assume priorità già da oggi. Attendiamo nuove istruzioni per gli indicatori di affidabilità che sostituiranno gli studi di settore.

Studi di settore, l'addio riduce i dati da inviare al Fisco

Pagella di affidabilità calcolata su 8 anni

ROMA

C'è qualcosa di nuovo, anzi di antico. Nel futuro degli studi di settore, o meglio degli indicatori di compliance, ci sarà uno sguardo molto più profondo sul passato. La pagella sulla fedeltà fiscale del contribuente sarà costruita, infatti, sulla base dei valori dichiarati dai contribuenti di ciascuno studio per otto anni. Un modo per arrivare a degli indici più stabili e allo stesso tempo più affidabili rispetto all'effettiva situazione economica dell'impresa. Questo perché un arco temporale più lungo dovrebbe consentire di sfumare eventuali anomalie registrate in un singolo anno nel settore di applicazione dello studio. Ecco perché la fedeltà e la veridicità dei dati dichiarati in passato si trasforma in un assist utile sia al contribuente stesso sia al settore di appartenenza.

Il progetto di revisione presentato da Sose e agenzia delle Entrate alle associazioni di categoria (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) punta a incentivare l'adeguamento spontaneo anche con lo stimolo dei vantaggi del regime premiale. Il "termometro della compliance" ideato per superare gli studi di settore dovrebbe servire proprio a graduare l'affidabilità fiscale, in modo da garantire a imprese e magari anche ai professionisti (finora sempre esclusi dal regime premiale) più virtuosi i benefici di un percorso accelerato per i rimborsi fiscali, l'esclusione da alcuni tipi di controlli e la riduzione dei termini di accertamento. Tutto dipenderà da come - molto probabilmente nella prossima legge di Bilancio - sarà effettuata la correlazione tra livello dell'indice raggiunto (che va da 1 a 10) e riconoscimento dei vantaggi. Anche per questo la Cna ieri è tornata ad auspicare che siano previsti almeno due diversi livelli di premialità.

In attesa però che il progetto di riforma raggiunga una piena convergenza anche alla luce di eventuali altre proposte che potrebbero arrivare, il processo di semplificazione per il prossimo anno si è già messo in moto. L'agenzia delle Entrate ieri sera ha pubblicato sul proprio sito istituzionale le bozze dei modelli per gli studi di settore da utilizzare il prossimo anno in riferimento, quindi, al periodo d'imposta. La novità principale è rappresentata dal drastico taglio di informazioni richieste ai contribuenti. Ad esempio considerando lo studio relativo al commercio al dettaglio di strumenti musicali e spartiti i campi in meno da compilare sono addirittura 30. Con un doppio vantaggio. Da un lato, il minor tempo richiesto alle imprese e ai professionisti che li assistono nel reperimento dei dati e nell'individuazione dell'esatta collocazione. Dall'altro, la possibilità di minimizzare il rischio di errori nella compilazione anche alla luce di un quadro sanzionatorio che a riguardo è diventato molto più rigoroso nell'ultimo anno.

Una riduzione delle informazioni richieste che dovrebbe essere garantita sia con la già annunciata diminuzione del numero degli studi di settore esistenti attraverso una serie di accorpamenti, sia attraverso una contrazione dei cluster (termine tecnico che indica i gruppi omogenei di elaborazioni statistiche).

A questo si aggiunge un'ulteriore spinta alla compliance nel solco del «cambia verso» inaugurato dalla legge di Stabilità 2015 e finalizzato a incentivare l'adeguamento spontaneo anche attraverso una maggiore convenienza (e più tempo a disposizione) per il ravvedimento operoso. Così le Entrate hanno implementato i dati disponibili con riferimento all'anno d'imposta 2014. Oltre a quelle già presenti - come sottolineato da una nota dell'Agenzia - potranno essere consultati le anomalie telematiche, gli inviti a presentare i modelli, le risposte alle comunicazioni di anomalie da studi di settore e le segnalazioni presentate dai contribuenti utilizzando il software ad hoc sviluppato proprio per questo tipo di finalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Giovanni Parente

Fondi Ue. Sul tavolo risorse per 30 milioni

Professioni, Lombardia in prima linea

La Regione Lombardia scommette sulle professioni e mette sul piatto 30 milioni di euro. Il progetto si chiama «Linea intraprendo», e si inizia con un primo bando da 16 milioni (a cui farà seguito un altro) rivolto alle Pmi (micro piccole medie imprese), ai liberi professionisti in attività da non più di 24 mesi e agli aspiranti imprenditori/professionisti che intendono avviare o sviluppare l'attività. Linea intraprendo è il primo bando per la distribuzione dei fondi europei a cui sono espressamente ammessi i professionisti, «un risultato importante ottenuto dopo numerosi incontri con la Regione», racconta il presidente di Confprofessioni Lombardia Giuseppe Calafiori promotore, insieme a Regione Lombardia, Finlombardia e Fondazione politecnico di Milano del workshop che si è svolto ieri a Milano per spiegare la novità ai professionisti e consentire loro di confrontarsi con i tecnici della Regione.

Per filtrare le domande e alzare la qualità dei progetti proposti il bando richiede un endorsement, cioè una dichiarazione a supporto della qualità dell'idea imprenditoriale o professionale oggetto della domanda di partecipazione al bando. A fare da garante può essere «un soggetto istituzionale o riconosciuto o un soggetto privato», per esempio: la Camera di commercio o l'università attraverso un docente.

Le domande vanno presentate esclusivamente via web - dalle ore 12 del 15 settembre 2016 - attraverso il portale Siage . Vale l'ordine cronologico di arrivo e resterà aperto fino a esaurimento fondi. A breve sarà fornito un elenco dettagliato delle spese ammissibili. Il progetto deve avere una spesa almeno pari a 41.700 euro, la Regione Lombardia finanzia il 60% delle spese ammissibili (65% per under 35 e over 50); in termini assoluti il finanziamento va da un minimo di 25mila euro e un massimo di 65mila euro; il 10% è a fondo perduto, mentre il 90% è un finanziamento agevolato a tasso zero da restituire in un periodo compreso tra i 3 e i 7 anni . I progetti «migliori» saranno esentati dal presentare una garanzia fideiussoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Micardi

ENERGIA

L'informazione è il segreto del risparmio energetico

09/09/2016



Bisogna partire da una premessa: com'è possibile gestire al meglio qualcosa di cui non si ha precisa misura? E' questo il primo interrogativo che poniamo a chi si lamenta dei propri consumi eccessivi. Il problema principale è che, spesso, manca la consapevolezza di come viene effettivamente utilizzata l'energia consumata. Viene da se che quindi, mancando le informazioni, risulta impossibile implementare delle strategie adeguate di risparmio energetico, in quanto il perno su cui ogni altra azione deve essere condotta è una valutazione di come e dove viene utilizzata l'energia.

Fatto ciò si può iniziare a parlare di risparmio energetico: l'efficienza energetica si ottiene però non solo installando dispositivi a supporto, ma anche attraverso un monitoraggio costante dei consumi che permetta di ottimizzare gli stessi. Il monitoraggio è fondamentale in tal senso e interventi di automazione e monitoraggio degli impianti – che permettano di misurare, controllare e analizzare l'utilizzo dell'energia – offrono risultati concreti misurabili nel tempo.

Gli strumenti di allocazione dei costi consentono di raccogliere, calcolare e rendicontare i costi per edificio e apparecchiatura e promuovere comportamenti mirati al risparmio energetico. Disporre dei giusti strumenti vuol dire disporre di una corretta informazione e quindi avere una panoramica chiara legata a tutti i dati di consumo, quando e dove si desidera; procedere

ad una lettura facile e veloce per un conteggio finale frequente e corretto ed utilizzare un'architettura aperta, così che il sistema possa essere ampliato per il condominio con tutti gli strumenti che riguardano la contabilizzazione del calore, la contabilizzazione in centrale, la contabilizzazione dell'acqua, il controllo dei fumi e non solo.

In Germania la sensibilizzazione in materia è a un livello superiore rispetto all'Italia e sono molti di più gli interlocutori informati sui propri effettivi consumi: in Germania il 77% dell'energia casalinga totale viene consumata per il riscaldamento, mentre il restante 23% comprende acqua calda, luce, elettrodomestici ed ulteriori dispositivi. Le tecniche di misura e monitoraggio consentono di essere informati e l'informazione garantisce il massimo ritorno, a lungo termine, sugli investimenti fatti in efficienza energetica.

Il solo monitoraggio di tutti i propri consumi insieme alla tempestiva informazione dell'utente fa diminuire il consumo di calore fino al 30% e – altro dato essenziale - la sensibilizzazione del consumatore è il provvedimento che richiede il minore investimento possibile se paragonato ai suoi brevi tempi di ammortamento.

Molti ignorano che uno dei maggiori fattori di risparmio è il comportamento dell'utente: parliamo in media di un risparmio sul conteggio finale in base ai reali costi di riscaldamento pari al 20%. Ovviamente negli edifici di nuova costruzione, il comportamento dell'utente ha un maggiore effetto sul consumo energetico che in edifici di costruzione meno recente poiché la coibentazione e gli impianti di riscaldamento sono molto più efficaci. Ulteriori effetti di risparmio energetico possono essere riscontrati attraverso la fornitura di informazioni infra-annuali con la conseguente possibilità di risparmiare circa un milione di tonnellate di CO2 all'anno.

L'unica soluzione per continuare a sensibilizzare il mercato italiano è quello di mostrare ai consumatori mese per mese in cosa possono migliorare, fornendo loro strumenti grazie ai quali sia più frequente la possibilità di avere informazioni, ad esempio per singoli amministratori o per singoli condomini: già nel primo anno il risparmio sarà quantificabile fino al 30%. Il passo successivo è migliorare l'informazione: se le persone possono avere un'informazione personalizzata con il proprio profilo di consumo, agiranno di conseguenza e beneficeranno di un importante risparmio in termini di costi energetici e di riscaldamento.

A cura di **Antonello Guzzetti** *Country Manager di Qundis in Italia*

© Riproduzione riservata